

La trincea dei mercati

Le Borse bruciano 201 miliardi e il petrolio va ai massimi dal 2014 trascinando il prezzo della benzina lo spread corre e sfiora i 170 punti cadono i titoli legati ai trasporti e le banche più esposte con Mosca

IL CASO

SANDRA RICCIO
MILANO

La paura di una imminente invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha mandato ieri in tilt i principali mercati finanziari che si sono mossi in forte rosso nella prima parte della giornata per poi arginare un po' le perdite. Sui timori di un conflitto, gli operatori si sono precipitati a vendere molte posizioni in portafoglio e a cercare riparo in porti sicuri come l'oro e il Bund tedesco. Il prezzo più alto l'ha pagato l'Europa con l'indice Eurostoxx, il paniere delle principali società europee, che ha bruciato oltre 200 miliardi di capitalizzazione. Per Milano le contrattazioni si sono chiuse in regresso del 2,04%, Francoforte ha perso il 2,02% mentre Londra è arretrata dell'1,7%. Male anche l'Asia ma con un calo moderato intorno all'1%. Se l'è invece cavata Wall Street che, a migliaia di chilometri di distanza dall'epicentro della crisi, ha limitato i danni.

Le obbligazioni

Nel clima di avversione al rischio anche i titoli obbligazionari hanno pagato pegno. Lo spread tra Btp e Bund ha chiuso a 168 punti base ma più in basso rispetto al picco dei 171 della partenza. Il rendimento dei Btp a 10 anni è salito all'1,96%. In ogni caso il bilancio finale è stato meno disastroso di quanto le prime ore di scambi avevano lasciato prospettare. La giornata era iniziata infatti con crolli vicini al 4% su molti listini (compresa Milano). Tra i comparti ha dominato a lungo il rosso con gradazioni più intense soprattutto tra i settori dei viaggi (e

le compagnie aeree sotto pressione) e delle banche (l'austriaca Raiffeisen Bank che è molto esposta sul mercato russo è arrivata a perdere oltre il 10%). A frenare le vendite nel primo pomeriggio sono state poi le parole del ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, che ha proposto una continuazione degli sforzi diplomatici. Tra gli operatori è quindi tornata la speranza di una soluzione pacifica della crisi. La tensione rimane tuttavia alta e il quadro muta di ora in ora.

Non è però stata soltanto l'Ucraina a far perdere ieri la rotta ai mercati. «L'andamento della giornata è sicuramente stato scandito dalla crisi in corso in Europa dell'Est tuttavia sono riemersi anche i temi che caratterizzeranno un anno complesso e che vanno dalle incertezze sul rialzo dei tassi alle paure per un'inflazione minacciosa fino ai dubbi sulla fine della pandemia e sulla ripresa economica» analizza Gianluca Verzelli, economista di Banca Aletti. Sono tutte questioni strutturali, con in primo piano tassi d'interesse e inflazione, che ieri hanno spinto ancora più in basso le Borse già infiammate dalla miccia Ucraina.

La spinta di Goldman

A gettare benzina sul fuoco anche la previsione di Goldman Sachs che ha rivisto le proprie previsioni sul numero di rialzi di tassi in arrivo nel 2022 negli Usa: adesso sono sette e non più cinque. Ben oltre le attese e con un'accelerazione rispetto alle aspettative. Sul tema inflazione, il presidente della Federal Reserve di St. Louis, James Bullard, ha di nuovo chiesto alla Fed di intervenire in fretta. L'Europa ha perso più di ogni altra piazza sicuramente perché più vicina all'epicentro della crisi in corso. «Sconta però anche le minacce di un forte incremento dei prezzi

dell'energia» sottolinea Verzelli. E nel focus ieri sono finiti anche i valori del petrolio e del gas. Il greggio europeo (Brent) è salito di quasi un punto percentuale a quota 96 dollari al barile. Stesso andamento anche per il Wti texano che si è portato a 95 dollari. Secondo gli esperti di Citi, un conflitto potrebbe farlo salire di un altro 10%. Ben più marcata la risalita del gas che dopo una fiammata iniziale del +12%, si è mantenuto su un +4% attorno agli 80 euro al megawattora. Da Mps Capital Services segnalano come la Russia fornisca circa il 40% del gas necessario all'Ue, con un prezzo che tuttavia rimane ben lontano dai massimi toccati a dicembre di oltre 180 euro. «Una possibile spiegazione potrebbe essere legata al fatto che l'inverno sta terminando - spiegano gli analisti - e arrivano dagli Usa più forniture di LNG».



IL LUNEDÌ NERO

 Milano	-2,04%	
 Madrid	-2,5%	
 Parigi	-2,2%	
 Francoforte	-2,0%	
 Amsterdam	-1,7%	
 Londra	-1,7%	

Lo spread nelle ultime due settimane



L'EGO - HUB